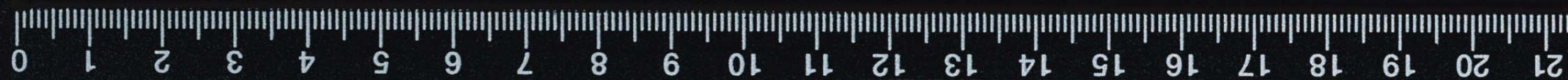


SC. 183/47

62488

CONTROLLO



1656998
MUS0027678

L A
GAZZA LADRA

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

NEL REGIO TEATRO PANTERA

L' autunno del 1818.

62488



LUCCA

PRESSO BENEDINI E ROCCHI

Con Approvazione.

Per amore di brevità si omette-
ranno nella rappresentazione tutti i
versi virgolati.

PERSONAGGI.



FABRIZIO VINGRADITO ricco fittajuolo
*Sig. Girolamo Crociati, Accademico
Filarmonico di Bologna.*

LUCIA, moglie di Fabrizio.

Sig. Caterina Bartolotti Magotti.

GIANNETTO, figlio di Fabrizio, militare
Sig. Antonio Bonfigli.

NINETTA, serve in casa di Fabrizio.

Sig. Giuseppina Ronzi de Begnis.

FERNANDO VILLABELLA, padre del-
la Ninetta, militare.

*Sig. Giuseppe de Begnis Accademico
Filarmonico di Bologna, e Socio
Onorario nel R. Istituto degli An-
fioni di Verona.*

GOTTARDO Podestà del Villaggio.

Sig. Giuseppe Placci.

PIPPPO; giovine contadinello al servizio
di Fabrizio.

Sig. Clementina Lanari.

ISACCO, Merciajuolo. } *Sig. Rambaldi.*

ANTONIO Carceriere. }

GIORGIO servo del Pod. } *Sig. Pietro Schram*

PRETORE. }

ERNESTO compagno ed Amico di Fer-
nando militare.

Sig. N. N.

Gregorio Cancelliere,

Un Usciere.

Genti d' Arme.

Contadini, e Contadine.

Famigli di Fabrizio.

Una Gazza.

*La Scena si finge in un grande Villaggio
non molto distante da Parigi.*

SC. 183/47

NUOVO BALLO
L' AMORE PROTETTO

*Le scene tutte nuove analoghe
alla Rappresentanza saranno
dipinte dal sig. Federico Tar-
quini Romano, celebre Pittor
teatrale.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Ampio cortile della casa di Fabrizio. Sul
dinanzi domina un portico rustico con
pergolato; ad un pilastro è appesa una
gabbia aperta, dentro della quale si ve-
de una gazza. Nel fondo e verso il mez-
zo è collocata una porta con cancello,
per cui si entra nel cortile. Al di là
la scena rappresenta un delizioso bosco.

*Diversi abitanti del villaggio; alcuni fa-
migli recanti le cose necessarie per ap-
parecchiare una mensa; subito Pippo;
indi Lucia con un canestro di bianche-
rie; finalmente Fabrizio ed altri servi
con bottiglie di vino.*

Coro **O**h che giorno fortunato!
Oh che gioja si godrà!

Pip. Dopo tanti e tanti mesi
Spesi in guerra e fra gli stenti,
Oggi alfin a' suoi parenti
Il padron ritornerà.

Parte del Coro, e Pippo.

Tutti Vieni, vieni, o padroncino;
Vieni a noi, Giannetto amato,
Oh che giorno forrunato!

La Gaz. Pippo? Pippo?

Pip. Chi ha chiamato?

Coro Non so niente. -- Ah ah ahà!
(essendosi accorti della gazza, e deri-

La Gaz. Pippo? *dendo Pippo*

Pip. Ancora?

Coro Ve' chi è stato. *(additand. la gazza)*

Pip. Brutta gazza maledetta,
Ché ti colga la saetta!

La Gaz. Pippo? Pippo?

Pip. Taci là.

Coro Pippo? Pippo? Ah ah ahà! *(deridend.)*

L.c. Marmotte che fate?

Così m'obbedite?

Movetevi, andate;

La mensa allestite

Là sotto alla pergola

Che invita a mangiar.

Che flemma! sbrigatevi:

Pigliate, stendete.

Mio figlio, il sapete,

Dee tosto arrivar.

Pip. Cor. (Che giorno beato
(Dobbiamo passar!

Luc. (Alfine cessato

(Avrò di tremar.

Ehi, Ninetta? ... Quando io chiamo

Tutti perdono l'udito. --

E colui di mio marito

Dove adesso se ne sta?

Fab. Tuo marito eccolo qua.

Pip. e Cor. Ser Fabrizio eccolo là.

Fab. Egli viene, o mia Lucia,
Come Bacco, trionfante;
Egli reca l'allegria,
Reca il nettare spumante
Che mantiene -- nelle vene
Il vigor, la sanità.

Tutti Viva Bacco e la cantina,
Medicina -- d'ogni età.

Luc. Ah col suo congedo alfine *(a Fab.)*

Oggi arriva il figlio amato!

Fab. Certamente; ed annogliato

Lo vorrei, ben mio, veder.

Luc. A me tocca il dargli moglie;

Questo affare a me si spetta.

Egli dee sposar. . . .

La Gaz. Ninetta.

Fab. Ah! la gazza ha indovinato,

Luc. Insensato!

Fab. Si vedrà. --

Brava, brava! -- Ahi, ahi! *(s'avvicina alla gazza, l'accarezza, e ne resta beccato.)*

Luc. Che è stato?

Fab. M'ha beccato.

Lne. E ben ti stà.

Fab. Ma la gazza ha indovinato.

Luc. Insensato!

Fab. Si vedrà.

Tutti *(Se la gazza ha indovinato,*

gli altri) Ogni core esulterà.

Tutti Là seduto l'amato Giannetto.

(additando la mensa)

Fab. con parte del Coro (

A suo padre, alla sposa. (

Pippo col resto del Coro (vicino

A sua madre, alla sposa (

Luc. Alla cara sua madre (

Tutti Noi l'udremo narrar con diletto

Le battaglie, le stragi, il bottino,

Ord' orgoglio brillar lo vedremo,

Or di bella pietà sospirar.

E fra i brindisi intanto faremo

I bicchieri ricolmi sonar.

(partono gli abitanti del villaggio)

Fab. Oh cospetto! undici ore già passate.

(guardando l'oriuolo)

E Giannetto ne scrive
Che sarà qui sul mezzogiorno.

Luc. Oh diavolo.

Già così tardi! - E la Ninetta ancora
Non veggo. Ov'è costei?--Pippo rispondi.

Pip. Per la collina, io credo,
A cogliere le fragole.

Luc. Ah! Fabrizio,

Da qualche tempo son molta scontenta
Di questa tua Ninetta. -- Pippo, Ignazio,
Antonio, andate tutti
A preparare il resto. -- Ah se la colgo
(*Pippo e gli altri famigli si ritirano*)
Quella smorfietta!

Fab. Eh via, cessa una volta!

Tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto.

Luc. A meraviglia! E quando
Ridendo e civettando ella mi perde
Le forchette d'argento, dimmi, allora
Se mi viene la bile, ho torto ancora?

Fab. Gran cosa! Finalmente
E' una forchetta sola
Che si smarrì per caso; e chi sa forse
Che un dì non si ritrovi! -- Orsù, Lucia,
Bada a trattare con maggior dolcezza
Quella fanciulla.

Luc. Ah, ah! (*in aria di spsezzo*)

Fab. Rispetta in lei
Le sue sventure. Sai
Ch'ella è pur figlia di quel bravo e onesto
Fernando Villabella
Che fra le schiere incanutisce; e s'ella,
Orfana della madre, e senza doni
Della fortuna, colle sue fatiche
Qui si procaccia una meschina vita,
Non debb'esser perciò da noi schernita.
Luc. E chi dice il contrario?-- Na finiamola.
Il tempo vola: io corro

Un momento in cucina; e poi, se credi,
Andremo insieme ad incontrar Giannetto.
Fab. Dici ben; vo nell'orto, e là ti aspetto. (*via*)
S C E N A II.

*Ninetta con un panierino di fragole, che
scende dalla collina ed entra nel cor-
tile; poscia Fabrizio; e finalmente la
Lucia col canestro delle posate.*

Nin. **D**i piacer mi balza il cor;
Ah bramar di più non so:
E l'amante e il genitor
Finalmente io rivedrò.
L'uno al sen mi stringerà;
L'altro l'altro... ah che farà?
Dio d'amor, confido in te;
Deh tu premia la mia fe!

Tutto sorridere

Mi veggo intorno;

Più lieto giorno

Brillar non può.

Ah già dimentico

I miei tormenti:

Quanti contenti

Alfin godrò! (*va a deporre il
suo panierino sulla mensa*)

Fab. Oh come il mio Giannetto (*uscendo
dall'orto con le pere che pone sulla mensa*)
Gradirà queste pere!

Nin. Addio; buon giorno! (*a Fabr.*)

Fab. Alfin sei giunta, amabile Ninetta.
Hai raccolte le fragole?

Nin. Un intero
Panierin n'ho ricolmo. -- Eccole.

Fab. Oh belle,
E fresche al par di te! -- Senti, mia cara;
Quest'oggi vo' che tutto
Spiri dintorno a noi gioja, letizia,

E amore.

Nin. Oh sì, lo spero. Vostro figlio...

Fab. Ah, ah! mio figlio, il so, ti piace.....

Nin. Come! che dite? (Basta...

Fab. Già da un pezzo io leggo

In quegli occhi, in quel core.

Nin. (Oh Dio)

Fab. Sta lieta;

Non t'arrossire. Al padre suo Giannetto

Non v'è cosa che asconda: t'ama; ed io

Questo amor non condanno.

Nin. Oh me felice!

Fab. Taci, che vien Lucia.

Nin. Caro Fabrizio! *gli bacia la mano,*

ed egli le fa una carezza

Luc. Ma brava! - E tu, quando farai giudizio?

Prendi queste posate, e bada bene *(alla Ni.*

Che non si perda nulla.

Nin. Ah no! vorrei

In pria morir, che ancora

Mancar dovesse...

Luc. Solite proteste.

Ma intanto la forchetta se n'è ita.

Nin. Io non ci ho colpa!

Luc. Ma però...

Fab. Che vita! --

Andiamo. *(prende la Lucia per un braccio mostrandosi alquanto adirato)*

Luc. Andiamo pure.

Fab. Addio, Ninetta. *(si stacca dalla Lucia, e va a parlare nell'orecchio alla Nin.)*

Luc. Eh quante tenerezze! Ad una serva
Non bisogna dar tanta confidenza.

(tirando a se Fabrizio)

Fa. Non pianger, mia fanciulla, abbi pazienza

(Lucia e Fabrizio escono, e prendono la via della collina. Nin. chiude il cancello, e poi rientra nell'abitazione)

SCENA III.

Isacco, prima di dentro, e poscia affacciandosi al cancello, colla sua cassa di merci; e subito Pippo, arrecando qualche cosa per la mensa.

Isac. Stringhe e ferri da calzette,
Temperini e forbicette,
Aghi, pettini, coltelli,
Esca, pietre e zolfanelli.
Avanti, avanti
Chi vuol comprar,
E chi vuol vendere
O barattar.

Pip. Oh, senti il vecchio Isacco.
Andate, galantuomo; risparmiate
Una voce sì bella:
Quest'oggi abbiano vuota la scarsella.

Isac. Io compro, se volete;
Baratto, se vi piace:
Guardate che bei capi,
Che belle mercanzie
Tutte di moda e più che mai perfette.

Pip. Andate, vi ripeto.

Isac. Salutatemi
La Signora Ninetta: se per sorte
Ella bisogno avesse
De' fatti miei, ditele ch'io mi trovo
Fino a dimani nell'Albergo nuovo *(parte)*
Pip. „ Tutto il paese, con zampogne e pifferi
„ E cornamuse, è andato
„ A ricever Giannetto a piè del colle:
„ Oh perchè non poss'io
„ Salutar, pria degli altri, il padron mio!

SCENA IV.

Pip. e Nin. con de' fiori per adornar la mensa.

Nin. **M**i par d'avere udita *(a Pip.)*
La voce di quel vecchio merciajuolo

Che suole tutti gli anni
Passar di quà.

Pip. Non v'ingannaste: è desso;
E mi chiese di voi.

Nin. Gli son tenuta assai.

Pip. Un usurajo egual non vidi mai. (s'ode
dietro alla collina una sinfonia camp.

Nin. Ma qual suono!

Coro di Contadini (da lontano) Viva, viva!

Nin. Ma quai grida!

Coro (come sopra) Ben tornato!

Pip. È Giannetto! (saltando per gioja

Nin. Oggetto amato,

Deh mi vieni a consolar!

Oh momento fortunato!

Oh che dolce palpar!

Pip. Fuori, fuori! È ritornato:

Deh venitelo a mirar! (correndo
sulla soglia e chiamando i famiglj

SCENA V.

Ninetta. Pippo, Giannetto, Fabrizio,
Lucia, contadini e contadine che si veg-
gono discendere dalla collina, ed i fa-
miglj di Fabrizio che escono dal corti-
le. Giannetto, vedendo la Ninetta, si
spicca dalla comitiva, corre, e trova-
si alla porta che dalla strada mette al
cortile, nel momento che vi giugue la
Ninetta per riceverlo.

Coro **B**ravo, bravo! Ben tornato!

Qui dovete ognor restar.

Gia. Vieni fra queste braccia... (a Nin.

Mi balza il cor nel sen!

D'un vero amor, mio ben,

Questo è il linguaggio.

Anco al nemico in faccia

M'eri presente ognor:

Tu m'inspiravi allor

Forza e coraggio.

Ma quel piacer che adesso,

O mia Ninetta, io provo,

E così dolce e nuovo,

Che non si può spiegar.

Pip. Fab. (Mi sembrano due tortore:

e Coro (Mi fanno giubilar. (tutti

fanno festa a Gian. - Ad un cen-

no di Lucia, Pip. e gli altri fa-

miglj rietrano in casa.)

Coro Questo è giorno d'allegria,

Di piacere, di pazzia;

Questo è giorno da goder.

(Su, balliamo; discacciamo (cominc.

(Ogni torbido pensier. (le danze

Tutti (Alla mensa; andiamo, andiamo:

gli alr. (Che delizia! che piacer!

„ Luc. Sediamo. (Lucia, Fab., Giann.

ed alcuni contadini più distinti, e

convitati si assidono, i famiglj ar-

recano le vivande)

„ Fab. Qui, Ninetta.

„ Nin. Oh troppo onore! (siede tra Fa. e Gia.

„ Luc. Ah Fabrizio Fabrizio! Ma, Diobuono!

(in atto di rimprovero.

„ Dove avevo la testa! e il Pedestà?

„ Aspettarlo bisogna.

„ Fab. Ei mi fe' dire

„ Che non era sicuro di venire.

„ Luc. E ben, pranziamo noi. - Ma la Ninetta

(distribuendo la minestra.

„ Che dice: questo è un torto. Ah, ahà!

„ Ch'ei le fa l'occhiolino. (sappiate

„ Nin. Eh! voi scherzate.

Gian. O madre, ancor non mi diceste nulla

Del caro zio. Che fa?

Luc. Sempre trafitto

Dalla sua gotta .

Gian. Ah voglio

Vederlo ed abbracciarlo .

Fab. E ben, possiamo

Or tutti in compagnia

Andar da lui : - che te ne par , Lucia ?

L. c. Andiamci pur . - Ninetta ,

Tien l' occhio a tutto . - Pippo ? ...

Pip. ... (uscendo subito

Luc. La in cucina

Raccogli la mia gente ,

E mangiate e bevete allegramente .

Pip. Oh vi faremo onore ! (rientra in casa

Gian. A rivederci , (alla Nin.

Mia cara !

Nin. S ; ma ritornate presto .

Luc. Povera bestiolina , (alla gazza

Vien quà ; bacia la mano : addio carina .

Fabrizio , Lucia e Giannetto escono

dalla porta che mette alla strada . In-

tanto ch' essi dilungansi al basso , Fer-

nando compare sulla collina , e ne di-

scende guardandosi sempre d' intorno

in aria di sospetto .

Fer. Dunque invano i perigli , e la morte

Affrontai nel camin della gloria ?

L' empio fato , l' iniqua mia sorte

Sul mio capo ogni danno piombò .

L' ira ultrice di mano oltraggiata

Col rossore , e il timor fuggirò .

La mia figlia ! ... Ninetta adorata

Forse più riveder non potrò .

Empia sorte ! mio fato spietato

Tanti affanni soffrir più non sò .

S C E N A V I .

Ninetta , e subito Fernando .

Nin. **C**ontiam queste Posate .
Giannetto - Idolo mio .

Come sento ch' io l' amo !

Fer. Nò , non m' iuganno . (riconoscendo la

Nin.) Il conto è giusto . (casa di Fab.

Fer. Oh Dio !

Quella certo è mia figlia ! ... Ahi di

A ferire ti vengo ! (qual colpo

Nin. Oh cielo ! un uomo : (poss' io ? ...

Par ch' egli piango - Dite , in che

(se gli accosta timidamente

Fer. Adorata mia figlia !

(scoprendosi , e con dolore .

Nin. Oh padre mio ! con trasporto , e get-

tandosi fra le braccia di suo padre .

Fer. Zitto ! non mi scoprir .

Nin. Ohlme ! che dite ?

Fer. Ascolta , e trema - Jeri ,

Sul tramontar del sole ,

Giunse a Parigi la mia squadra . Io tosto

Dal capitano imploro

Di vederti il favor . Bieco e crudele ,

Ei me lo niega . Con ardir , con fuoco ,

A' detti suoi rispondo . Sciagurato !

Ei grida ; e colla spada

Già già m' è sopra . Agli occhi

Mi fa un velo il furor ; la sciabla impugno ,

M' avvento , e i nostri ferri

Già suonano percossi ;

Quand' ecco a noi sen viene

Pronto un soldato , e il braccio mi trattiene .

Nin. E allora , padre mio ?

Fer. Barbara sorte !

Fui disarmato , e condannato a morte .

Nin. Misera me !

Fer. Gli amici

Procurar la mia fuga . Il prode Ernesto

Di questi cenci mi coperse , e scorta

Mi fu sino al primiero

Villaggio , dove entrambi

Piangendo ci lasciammo. Amico mio,
Ei disse; e dir non mi poteva, Addio!

Nin. Come frenare il pianto!
Io perdo il mio coraggio!...
E pur di speme un raggio
Ancor vegg'io brillar!

Fer. Ah no, non v'è più speme;
E' certo il mio periglio:
Solo un eterno esiglio,
Oh Dio! mi può salvar.

a 2 { Per questo amplesso, o padre...
{ Ah regger non poss'io!
{ Chi vide mai del mio
{ Più barbaro dolor!

Fer. Deh! m'ascolta. Nin. Sì, parlate.

Fer. Fra l'error di tante pene,
Se sapessi... (*sì vede in questo
momento arrivare dalla collina
il Podestà.*)

Nin. Oh Dio, chi viene!

Fer. Chi mai dunque?

Nin. Il Podestà.

Fer. Ah, che dici! Son perduto,
Come far?

Nin. Qui, qui sedete. (*conducendolo
verso la mensa*)

Fer. S'ei mi scopre.. Nin. Nascondete.
Quelle vesti Fer. Ma se mai...
(*Oh crudel fatalità!*)

Nin. (Ah coraggio, per pietà!)
(Io tremo, pavento,

A due { Che fiero tormento!
{ Che barbara sorte!
{ Men cruda è la morte.
{ Il nembo è vicino!
{ Tremendo destino!
{ Mi sento gelar! (*Fernando si
ravviluppa nel suo gabbano, e si col-*

*loca all'angolo più lontano della ta-
vola. -- La Ninetta si occupa a spa-
recchiar la mensa.*

SCENA VII.

Il Podestà, Ninetta e Fernando.

„ Pod. **H**o visto dalla piazza (*sulla porta
„ Passare la Lucia... del cortile*
„ Con Fabrizio ed il figlio. Ah non si
„ Cogliam questo momento. (*tardi:*
„ Deh! tu m'assisti. Amor; fammi con-
tento. (*Il Podestà avviandosi ver-
so l'abitazione, dice quanto segue.*
*Frattanto la Nin. versa da bere a
suo padre e lo conforta in segreto.*
Il mio piano è preparato,
E fallire non potrà.
Pria di tutto, con destrezza,
Le solletico l'orgoglio.
No, non posso... oimè!.. non voglio..
(contrafacendo la Ninetta

Deh parrite, o Podestà!
Ciance solite e ridicole:
Formulario omai smaccato!
Ma frattanto il cor piagato
Un bel sì dicendo va.

Il mio piano è preparato.
E fallire non potrà.

Sì, sì, Ninetta,
Sola soletta
Ti troverò.

Quel caro viso
Brillar d'un riso
Io ti farò.

E poi che in estasi
Di dolce amor
Ti vedrò stendere
La mano al cor,

Rinvigorito ,
Ringiovanito ,
Trionferò .

Il mio progetto ,
Fallir non può .

Nin. Un altro, un altro, questo (*versando
a suo padre un altro bicchier di vino*)
Vi darà forza a camminar .

Pod. Buon giorno , (*avendo udita la vo-
ce di Ninetta , e solo accorgendosi
di lei in questo punto*)

Bella fanciulla .

Nin. Vi son serva .

Pod. Ditemi :

Chi è quell'uomo ? (*a parte alla Nin.*)
Ma. Un povero viandante

Che mi chiedea soccorso

Pod. E voi gli deste (*cara ,*
A bere. Oh brava , brava ! Anch'io , mia
Ho una gran sete . . .

Nin. Subito , vi servo .

Pod. No , no ; per la mia sete (*trattenend.*)
Non ci vuole del vin .

Nin. Dunque dell' acqua ?

Pod. Tu non mi vuoi capir . (*accarez. la mano*)

Nin. Lasciate . -- E bene , (*a suo padre*)
Come lo ritrovaste ? -- (*e poi sotto voce*)
Fingete di dormire . -- Oh , voi saprete .

(*ritornando verso il Podestà*)

Ch'è arrivato Giannetto .

Pod. Ed ero appunto
Venuto a salutarlo .

Nin. Mi rinoresce
Che sono tutti usciti .

Pod. Eh non importa !

Ci siete voi , mi basta . Ma colui (*ac-
cennando Fer. il quale finge di dor-
mire , ma di tempo alza la testa per
osservare che cosa succede*)

Perchè non se ne va ?
Cacciatelo .

Nin. Vedete , è tanto stanco
Che già s'è addormentato .

Pod. (*Can che dorme* (*cara ,*
Non dà molestia .) -- Ah se sapeste , o
Da quanto tempo io cerco
Di ritrovarvi sola

Nin. Andate , andate ;
Non vi fate burlare .

Pod. Ah , mia Ninetta ,
Perchè così ritrosa ?
Rispondi , anima mia .

S C E N A VIII.

Giorgio e detti .

Gior. Il cancellier Gregorio a voi m'invia .

Pod. Un corno . (*Uh ! maledetto .*)

Gior. Questo piego pressante è a voi diretto .

Pod. Ah ah ! -- Chi l'ha recato ?

Gior. Un birro .

Nin. e Fer. Un birro ! (*a parte e con ispav.*)

Pod. Giorgio , dammi una sedia . --

Vediamo che cos'è . -- Vattene pure .

(*Giorgio parte*)

S C E N A IX.

Il Podestà , Ninetta e Fernando .

Il Podestà , assiso verso il mezzo della
scena , si leva di tasca un portafoglio :
ne toglie le forbici onde tagliare il si-
gillo del piego ; poi cerca gli occhiali ,
e non trovandoli , s'impazientisce di
non poter riuscire a leggere . Intanto
succede in disparte fra la Ninetta e suo
padre il seguente dialogo , che viene a
suo tempo interrotto dal Podestà .

Nin. Ah ! caro padre , udiste ? Io tremo !
Ch'ei legge , deh ! fuggite . (*Intanto*)

Fer. E come, o figlia?

Sono senza denari.

Nin. Oh cielo! ed io

Non ho più nulla.

Fer. E bene,

Prendi questa posata, unico avanzo

Di quanto io possedeo. Deh tu procura

Di venderla dentr'oggi, -- ma in segreto!

Là dietro al colle io vidi

Un gran castagno, a cui la lunga etade

Scavato ha il sen.

Nin. Me ne sovveggo.

Fer. Onivi

Cela il denaro che potrai ritrarne.

Nel folto della selva

Io mi terrò nascoso: e come il cielo

Imbrui, fa che in quel castagno io trovi

Almen questo sussidio.

Nin. (Ah! se tornasse (dre,

Quel merciajnolo che pur dianzi...)) O pa-

Farò di tutto, Andate...

Fer. Figlia mia,

Abbracciami.

Pod. Ninetta? (alzandosi

Nin. (Giusto cielo!)

Pod. Galantuomo, restate. (a Fer. che fa-

Fer. (Io tremo!) ceva per uscire

Nin. (Io gelo!)

Traetevi in disparte. piano a suo padre,
 il quale tornato a sedersi finge an-
 cora di dormire.

Pod. Son questi, almen suppongo, i contra-
 segni (a parte alla Nin.

D' un disertor. Fernando par che dica.

Nin. (Fernando!...

(volgendo un guardo a suo padre

Fer. (Oh reo destino!)

Pod. Ma il resto, senza occhiali,

È impossibile a leggere. -- Mia cara,

Fate il piacer, leggete voi.

Nin. (Gran Dio!) (prendendo il
 foglio, trascorrendolo, e tremando

O m' uccidi, o mi salva il padre mio!-)

M' affretto di mandarvi i contrassegni

D' un mio soldato... condannato a morte,

E fuggito pur or dalle ritorte.

Ei chiamasi...

Il P. Su via.

Nin. Fer. Fer. Fernando ...

Suggeritemi... Dei,

Qualche pietoso inganno!)

Il P. (Oh come il duolo

La rende ancor più bella!)

Nin. Ei chiamasi Fernando Vi-Vinella (guar-
 dando a suo padre, come per indi-
 cargli la bugia ch' ella proferisce)

Il P. Continuate.

Nin. (Oh Dio! se leggo ancora,

Tutto è perduto. -- Età: quarantott'anni;

Statura: cinque piedi....)

Il P. E ben, che avete?

Non sapete più leggere?

Fer. (Infelice!)

Nin. E una mano diabolica!

Il P. Ah se avessi

Gli occhiali! (in atto di toglierle il
 foglio, e cercando nelle sue tasche.)

Nin. Permettete (Il ciel m' inspira.
 ritenendo il foglio)

Età: venticinqu' anni;

Statura: cinque piedi, undici pollici.

Il P. peccato! - Andate avanti

Nin. Capi biondi,

Occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.

Il P. Cospetto! egli debb'essere un Narciso.

E tondo il viso! ... E poi?

Nin. *Divisa bianca*

(guardando di mano in mano a
suo padre per nominar de' co-
lori diversi da quelli di esso

Con mostre rosse ; stivaletti gialli .

Se mai costui passasse

Sul vostro territorio , a dirittura

Fatelo imprigionar . . .

Il P. Sarà mia cura - (*facendosi rendere
il foglio da Nin. , e riponendolo in tasca*

Vediam se mai per caso. Olà , buon uomo ?

Nin. (*Ohimè !*)

Fer. Signore. (*fingendo di risvegliarsi .*

Il P. Alzatevi :

Cavatevi il cappello .

Nin. (*Io muojo !*)

Il P. Ah aha ! (*ridendo*)

Venticinqu' anni ; è vero ? - capei biondi .

(*alla Nin.*

Occhi neri , ampia fronte , e tondo il viso .

Nò nò , sì vago Adon qui non ravviso .

Nn. (*Respiro .*)

Il P. Mia cara ! (*prendendo per mano la Nin.*

Fer. Signora . . . (*alla Nin. in atto di voler
dirle qualche cosa .*

Il P. Partite . (*a Fer. con severità .*

Nin. Buon uomo (*a Fer. con tenerezza .*

Il P. Capite ? (*a Fer.*

Uscite di quà . (Fer. esce , ma sta

*in agguato dietro ad un pilastro della
porta , la Nin. lo accompagna collo sguardo .*

Nin. e Fer. (*Oh Nume benefico*

(*Che il giusto difendi ,*

(*Propizio ti rendi ;*

(*Soccorso , pietà !*)

Il P. (*L' istante è propizio :*

(*Amore , discendi ;*

(*Se il core le accendi ,*

(*Che gioja sarà !*)

Siamo soli : Amor seconda

(*dopo avere veduto uscire Fer.*

Le mie fiamme , i voti miei :

Ah ! se barbara non sei ,

Fammi a parte del tuo cor .

Nin. Benchè sola vi potrei

Far gelare di spavento :

Traditor ! per voi non sento

Che disprezzo e rabbia e orror .

Il P. (*Ah mi bolle nelle vene (Fer. è rientra-*

Nin. (Il furore e la vendetta ! to nel cortile .

e (Freme il nembo ; e la saetta

Fer. (*Già comincia a balenar .*

Il P. (*Ma frenarsi quì conviene ;*

Colle buone vò tentar .

Nin. (*Ma frenarsi quì conviene :*

Egli

e Fer. Ella sol mi fa tremar .

l' uno accennando la figlia , e l' altra il padre

Il P. Via , deponi quel rigore ;

Vieni meco , e lascia far .

Fer. Vitupero ! Disonore ! (*avanzandosi con*

Abbastanza ho tollerato . impeto .

Uom maturo , e magistrato ,

Vi dovrete vergognar .

Il P. Ah per Bacco ! . . . (*contro a Fer.*

Fer. Rispettate (*al Pod.*

Il pudore e l' innocenza .

Nin. Caro padre , oh Dio ! prudenza .

(*a parte a Fer.*

Il P. Temerario ! (*a Fer.*

Fer. Non gridate . (*con impeto .*

Nin. Vi volete rovinar ! (*a parte a Fer.*

Il P. Vieni meco . . . (*alla Nin.*

Nin. Sciagurato ! (*respingendolo*

Fer. Rispettate l' innocenza . (*al Pod.*

Il P. Cos' è quest' impertinenza ? (*a Fer.*

Nin. Ah partite ! (*a parte a Fer.*

Fer. S', t' intendo! (*a parte alla Nin.,
e poi si ritira lentamente.*)

Il P. Brutto vecchio, se più tardi....
E tu senti (*alla Nin. in atto di prenderla per la mano.*)

Nin. Mostro orrendo! (*respingendolo.*)

Il P. (*Trema ingrata! Presto o tardi
(Te la voglio far pagar.*)

Fer. Nin. (*Infelice! tu mi guardi.
E ti debbo, o Dio! lasciar.*)
(*Non so quel che farei;
Smanio, deliro e fremo.*)

A tre A questo passo estremo
Mi sento il cor scoppiar.)

Intanto che esce il Podestà, e che la
Ninetta protende le braccia a suo padre,
il quale si vede salir la collina, la Gazza
scende sulla tavola, rapisce un cucchiajo,
e se ne vola via. In questo momento cala la
tela, e si cambia la scena come segue.

S C E N A X.

Stanza terrena in casa di Fabrizio nel
fondo una porta con finestre che
guardano sulla strada.

Pippo; quindi Ninetta che viene dal cor-
tile col canestro delle posate; e in fine Isacco.

Pip., **O**r che il cibo ed il vino
„ M' hanno allegrato il core,
„ La dolce canterò canzon d' amore,
„ Che in solitario speco
„ Un dolente pastor dicea coll' eco.
Quel dirmi, oh Dio! non t' amo - amo
Pietà di te non sento -- sento
E pena tal ch' io bramo -- bramo
Che alfin m' uccida amor -. amor
E' l' Eco: ah sì proviamo
Se mi risponde ancor.

Al fiero mio tormento -- mento
Deh! ceda il suo rigor. -- rigor

L' Eco pietosa
Su queste sponde
Più non risponde!

Eco pietosa,
Tu sei la sola
Che mi consola
Nel mio dolor.

Isac. Stringhe e ferri da calzette, ec. (*dalla
Pip. Vattene alla malora.*)

Nin. Il merciajuolo! (*entrando in scena
Come opportuno ei viene! Isacco, Isacco?*
(*aprendo la porta che mette alla strada*)

Isac. Son qua, mia cara signorina. (*entra*
Nin. Pippo,

Mi par che voglia piovere; (*con imbaraz.*
E però sarà bene
Di ritirare in casa
La gabbia della gazza. -- Orsù, vorrei

(*Pippo esce, -- ad Isacco*
Vender questa posata. (*togliendosi
da una tasca del grembiale la po-
sata datale da suo padre*)

Isac. Ed io la compro.

Nin. Quanto mi date?

Isac. E' assai leggiera; pure
Vi do due scudi.

Nin. Oh indegnità! nè meno
Un terzo del valore.

Isac. Via, non andate in collera.

Vi do un zecchino, perchè siete voi.

Nin. Non basta.

Isac. E bene, voglio

Fare uno sforzo. Questi son tre scudi:

Siete alfine contenta?

Nin. Eh sì, per forza!

Isac. Uno... due... tre; tenete; ma ci perdo.

(Ne vale più di quattro.)

Nin. Andate , andate ;

E non dite a nessun...

Isac. Non dubitate.

(via

SCENA XI.

Ninetta , e Pippo recante la gabbia della gazza .

Nin. Oh povero mio padre! (mettendosi il denaro in una tasca del grembiale

Pip. Ecco la gabbia ;

Ma quella scellerata

Della gazza , chi sa dove n'è andata?

(depone la gabbia al suo luogo solito

Gazz. Pippo ? sulla finestra

Nin. Vedila là che ti canzona .

Pip. Mi vuol fare impazzir quella stregona .

(la gazza dopo qualche istante vola nella sua gabbia

Ma perchè mai , se la domanda è lecita ,

Faceste entrar quel sordido avaraccio ?

Nin. Avea bisogno di denaro ; e quindi

Gli ho venduto ...

Pip. Ah ! capisco ;

Qualche galanteria ...

Nin. Sì , che per ora

Non m'era necessaria .

Pip. Oh che sproposito !

Perchè non dirlo a me ? Cara signora ,

Voi dovete disporre in tutto e sempre

Del mio salvadenajo .

Nin. Ti ringrazio .

Ma lasciami ; tu sai

Che ho tante cose a fare ...

Pip. Ed io , per Bacco ,

Ne ho da fare altrettante . e son già stracco .

(parte

SCENA XII.

Ninetta , subito Giannetto , e poscia Fabrizio , ambedue dalla porta che mette alla strada .

Nin. **A**ndiam tosto a deporre entro il ca- (stagno
Questo denaro . Oh se potessi ancora
Rivederti , o mio padre ! ... Ah ! (incon-

trandosi in Gian. mentre sta per uscire

Gia. „ Che vuol dire

„ Questo grido , o mia cara ?

Nin. „ La sorpresa ... (di parire

„ L'agitato mio core... Addio . (in atto

Gia. „ T'arresta ;

„ Così mi lasci ?

Nin. „ (Oimè !) Tosto ritorno . (come sop.

Fab. „ Dove corri ? Vien qua .

(incontrandosi nella Nin.

Nin. „ (Che nuovo inciampo !)

Fab. „ Rasserena quel viso ; ho stabilito

„ Di darti ...

Nin. „ Sì ! ... che cosa ?

Fab. „ Un bel marito . (prendendo per
mano i due amanti

Gia. „ Oh noi felici !

Nin. „ E come mai spiegarvi (a Fab.

„ Tutti gli affetti che nel seno io provo ?

Gia. „ E mia madre dov'è ? (idem

Fab. „ Là sulla piazza

„ Con Isacco il merciajo ,

„ Col cancellier Gregorio ,

„ E con il Podestà .

Nin. „ (Questo è il momento) (esce di

Fab. „ Subito ch'ella arrivi , soppiatto

„ Tu devi con Ninetta... - Eh , dove sei ?

„ Non c'è più ? ma perchè ? (a Gian.

S C E N A XIII.

Lucia che riconduce la Ninetta; il Podestà, il cancellier Gregorio, e detti; in fine Pippo.

Brutta fraschetta,

In casa, in casa. Se ti colgo ancora...

Nin. (Pazienza! è d'uopo rinunziar per ora)

Luc. Eccomi o miei signori, quel Giannetto (presentando suo figlio al Pod. ed al Canc.

Che si fe' tanto onor. (la Lucia si fa recar dalla Ninetta il paniere delle posate, e si mette a contarle

Pod. Me ne rallegro. (a Gian. lo lessi ne' Giornali

Più volte il vostro nome! e ben rammento

E la bandiera che di man toglieste

All' inimico, e i due cavalli uccisi

Sotto di voi. Sì giovine, e sì prode...

Gia. Degno ancora non son di tanta lode.

Fab. Bravo! - Che ve ne pare? *al Pod. ed*

Luc. E nove, e dieci. *al Canc.*

Ed undici, -- Stordita! cecco qui manca Ora un cucchiajo. *(alla Nin.*

Nin. Come?

Luc. Sì, un cucchiajo.

Conta pure tu stessa. - Eh! che ne dite?

(la Nin. si pone a contar le posate. (rivolgendosi agli altri)

Oggi manca un cucchiajo; l'altro giorno Si perse una forchetta. Ah questo è troppo!

Pod. E' giusto il vostro sdegno;

Qui ci sono de' ladri. Esaminiamo,

Processiamo. -- Gregorio...

Fab. Eh, eh' io non voglio

Processi in casa mia. -- Ninetta?

Nin. E' vero;

Uno adesso ne manca; e pur, credete,

Poc' anzi c'eran tutti. *(piange)*
Fab. Eh via, non piangere!

Lo troveremo.

Gia. Pippo?... *(chiamando verso le quin-*

Corri a veder se mai te. *Pippo accorre*

Là sotto al pergolato

Sia caduto un cucchiajo. *(Pippo esce*

Luc. Io ci scommetto

Che non si troverà.

Pod. Non dubitate;

Lo troveremo noi. *(Voglio che almeno*

Tremi l' indegna.) - Carta e calamajo.

(alla Luc.

Luc. Vi servo sul momento.

Fab. Vi ripeto *(al Pod.*

Ch'io non voglio processo.

Luc. Eh taci, sciocco!

L'innocente è sicuro, e se v'è il reo,

Giova scoprirlo e castigarlo.

Gia. Oh cielo!

Per sì piccola cosa...

Pod. E pur la legge

In questo è assai severa,

Ed i ladri domestici, condanna

Alla morte.

Gia. Alla morte?

S C E N A XIV.

Pippo e detti.

Esopra e sotto

Ho cercato e frugato,

Ma nulla ho ritrovato.

Nin. (Oh me infelice!)

Pod. Dunque c'è furto.

Pip. Io non so niente.

Nin. Anch'io

Sono innocente.

Pod. Or si vedrà.

(il Pod. ed il

Cancell. siedono ad un tavolino

Fab. Ma quale

Esser potrebbe mai

La persona sospetta?

Gia. Un ladro in casa! e chi sarà?

Gaz. Ninetta.

Nin. Crudel! tu pur m'accusi?

(volgendosi alla gazza

Gian. Oh Dio, tu piangi! alla Nin.

Nin. Ma non l'avete udita? accennando la

Giann. Ah non temere! (gazza.

Nessun vi bada. la gazza vola via.

Fab. In somma, vi scongiuro, (al Podestà.

Lasciate, desistete.

Il P. Non posso.

Giann. Ma... (con risentimento al Pod.

Il P. Silenzio. - E voi scrivete. (al Cancell.

In casa di Messere

Fabrizio Vingradito

E' stato oggi rapito...

Giann. Rapito, nò; smarrito.

Il P. Zitto: vuol dir lo stesso.

Rapito. Avete messo? (al Cancell.

Un cucchiajo d'argento

Per uso di mangiar.

Nin. Gia. (Che bestia! che giumento (addi-

e Fab. (Mi sento a rosicar.) il Pod.

Pip. (Che testa! che talento! idem
a 6 Mi fa trasecolar)

Il P. (La rabbia ancor mi sento;

Mi voglio vendicar.)

Luc. (Pentita già mi sento:

Colui mi fa tremar. (idem

Il P. Di tuo padre quale è il nome? (a Nin.

Nin. Ferdinando Villabella.

Il P. Villabella! Come, come?

Ora intendo, furfantella:

Quel briccone era tuo padre.

Ma paventa: le mie squadre

Lo sapranno accalappiar.

Giann. Fab. Luc. Pip.

Quale enigma!

Il P. Eh! nulla, nulla.

Questa semplice fanciulla

Ne vuol tutti corbellar.

Nin. Più non resisto, oh Dio! (si leva

dal grembiale il fazzoletto per asciu-

garsi le lagrime, e rovescia in terra

il denaro ricevuto da Isacco.

Luc. Ma che denaro è questo? (con marav.

Nin. È mio, signora; è mio. (racco-

gliendo affannosamente il denaro.

Luc. Eh! tu mentisci.

Il P. Presto,

Scrivete.

(al Cancell.

Nin. Ve lo giuro;

È mio, è mio, signora.

Pip. È suo, ve l'assicuro:

Isacco a lei lo diè.

Il Pod. Luc. Fab. Giann.

Isacco!

(con istupore.

Il P. Ed a qual titolo!

(a Pip

Pip. Per certe cianciafruscole

Che a lui pur or vendè.

Il P. Per certe cianciafruscole!... (ironi-

Cioè?

camente alla Nin

Nin. Parlar non posso.

Il P. Caduta sei nel fosso.

Gian. Tacete - Scopri il vero.

(con ira al Pod.)

Nin. Non posso! con passione

Gia. Deh rispondi!

(insistendo

con viva passione.

Luc. Tu tremi; ti confondi.

Nin. Io, no, signora;... io spero...

Il P. Inutile speranza!

(si alza

Rimedio più non v'è

- Nin. (Io perdo la costanza ;
(Che ne sarà di me ?)
- Gia. Fab. (Ah questa circostanza
e Luc. (Mi porta fuor di me !)
- Pip. a 6 (Oh fiera circostanza !
(Io sono fuor di me .)
- Il P. (Onmai più non t'avanza
(Che di venir con me .) (*con vi-
sibile gioja.*
- Gia. Si chiami Isacco. (*con impeto*
- Pip. Subito. (*in atto di partire*
- Fab. In piazza il troverai. (*a Pippo
che parte immediatamente.*
- Luc. Fab. (Possano tanti guai
e Gian (Alfine terminar ! (*intanto il Pod.
a 4 (*esamina il processo**
- Nin. (Oh padre ! tu lo sai
(S' io posso favellar .)
- Il P. Quel denaro a me porgete. (*alla Nin*
- Nin. (Che pretende ? O Numi , ajuto !)
(*consegna il denaro al Pod.*
- Il P. All' Ufficio è devoluto.
(*si pone in tasca il denaro.*
- Nin. Oh crudel fatalità !
a 5
- Il P. (La superbia e l'ardimento
(*additando la Nin.*
(Ti farò ben io passar .
(Già vicino è il mio momento
(Di godere e trionfar .)
- Nin. (Padre mio , per te mi sento
(Quel pallor , quel turbamento (*id.*
- Fab. (Mi fa l'alma in sen tremar :
Luc. (Ora spero , ed or pavento ;
e Gia. (Che mai deggio , oh Dio pensar !)

SCENA XV.

Pippo con Isacco , e detti .

- Isa. **I**sacco chiamaste. (*con umiltà*

- Il P. Che cosa compraste (*ad Isac. addi-
Da lei poco fa ? tandogli la Nin.*
- Isac. Un solo cucchiajo
Con una forchetta. (*titubando*
- Gia. Ninetta ! Ninetta ! (*coll'accento del-
Tu dunque sei rea ? la disperazione.*
(Ed io la credea
(L' istessa onestà !)
- Il P. Fab. (Convinta è la rea ;
e Luc. (Più dubbio non v'ha . (*ciasc. con*
- Pip. (Ah s'io prevedea!... *diverso affetto*
(Ma come si fa ?
- Nin, Ov' è la posata ? (*ad Isac. con ri-
solutezza*
- Mostrate ; - e vedrete. (*agli altri*
- Isac. Che mai mi chiedete ?
Venduta l' ho già .
- Nin. Destin terribile !
- Il P. Ma fate presto . (*al Cancell. dopo
avergli parlato all' orecchio*
Il Cancell. parte subito
- Gia. Quai cifre v' erano ?
(*con impeto ad Isacco*
- Nin. (Ancora questo ! (*coll'accento
della disperaz.*
- Le stesse lettere !
Misera me !)
- Isac. Eravi un F (*dopo aver alquanto
Ed un V insieme. pensato*
- Tutti , fuorchè il Podestà ed Isacco .
(Mi sento opprimere ,
(Non v' è più speme ;
(Sorte più barbara ,
(Oh Dio , non v' è ?
- Pod. a 6 (Bene , benissimo !
(Non v' è più speme .
((Tu stessa chiedermi
(Dovrai mercè .)

Gia. Ma qual romore!

Tutti fuorchè il Podestà

La forza armata!

Gia. Fab. (Ah mio signore, (al Pod.

Luc. e Pip. (Pietà, pietà!

SCENA ULTIMA

I suddetti Gregorio alla testa della gente d'arme, molti abitatori del villaggio, e tutti i famigli di Fabrizio.

Pod. In prigione costei sia condotta.
alla gente d'arme, accennan. la Nin.

Gia. Giuro al cielo! fermate, o temete...
(opponendosi alle guardie

Pod, Obbedite. *(alla gente d'arme*

Nin. Gran Dio!

Fab, Luc. Pip. Suspendete. (al Pod. supp.

Pod. Non lo posso. - I miei cenni adempite
(alla gente d'arme.

Nin. Luc. Fab. Pip. Isac. e Coro
Oh destin! *(le guardie circondano la Nin.*

Gia. Questo è troppo! - Sentite (al P.

Il P. Sono sordo. (Ora è mia; son contento.

(Ah sei giunto, felice momento.

(Lo spavento piegar la farà.)

Nin. Mille affetti nel petto mi sento;

(Lo spavento gelare mi fa.

Gian. Fab, Luc. Pip e Coro.

(Mille furie nel petto mi sento;

I suddetti ed Isacco.

(Lo spavento gelare mi fa.

Nin. Ah Giannetto!

Gia. Mio ben!... *(i due amanti si abbracciano*

Il P. Separateli *(alla gente d'arme*

Nin. Gia. Oh crudeli!

Tutti gli altri, fuorchè il Pod.

Il P. Legatela. *(idem*

Giann. Fab. Luc. e Pip.

Ah signore! *(al Pod. supplicando*

Il Pod. Non più - Strascinatela.

(gente d' arme.

Nin. Io vi lascio. *(a Gian. Fab. e Luc.*

Giann. Fab. Luc. Ninetta!

Il Pod. Finiamola. *(con impeto.*

Tutti, fuorchè Nin. e il Pod.

(Chi gli vibra un pugnale nel seno!
(additando il Pod.

(Vorrei far tutto a brani quel cor.

Nin. (Ah di me ricondatevi almeno; Gian.

(Compiangete il mio povero cor. a F.

Il P. (Ah la gioja mi brilla nel seno!

(Più non perdo sì dolce tesor.

additando la Nin.

(Il Podestà ed il Cane. escono colle genti d'arme, che conducono via la Nin. attraversando la folla de' contadini. Lucia rimane immobile col viso nascosto nel suo grembiale. Fabrizio trattiene a forza suo figlio che vuol correr dietro alla Ninetta. Pippo e tutti gli altri famigli manifestano la loro costernazione; e su questo quadro cala il sipario.

Fine dell' Atto I.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Vestibolo delle Prigioni nella Podesteria.

Anton. e tosto Ninetta.

Ant. In quell' orrendo carcere rinchiusa
(*aditando il carcere di Ninetta.*)
Geme la poveretta! Ah chi potria
Del misero suo stato
Non sentire pietà? Cara fanciulla,
Io vo' cercare almeno
D'alleviare i tuoi strazj. - ehi, mia si-
gnora... (*Ant. dice q est'ulti-*
me parole aprendo la porta del
carcere di Nin., e chiamandola
dalla soglia.)

Nin. Ahimè' (*di dentro*)

Ant. Deh! non temete:

Sono Antonio;orgete...

(*entrando nel carcere*
uscendo dal
carcere colla Nin per mano)
Venite quì, - venite

A respirare, ed a godere almeno
Un po' di luce.

Nin. Ah quanto vi son grata!

Ant. Solo mi duole che per poco spazio
„ Quì lasciarvi potrò. Semai frattanto
„ Qualchè cosa vi occorre,
„ Io sono là; picchiate.
(*entra nella sua stanza.*)

SCENA II.

Ninetta, poi di nuovo Antonio, e in fine
Giannetto di f. ori.

Nin. „ Oh caro padre!

„ Che farà, che dirà, quando stamane

„ Ancor non troverà dentro al castagno

„ Il denaro promesso,

„ E a lui sì necessario? E s'ei frattanto

„ A risaper venisse (*il cielo?*)

„ Che sua figlia in prigione... Ah tolga

„ Fuggi in prima, deh fuggi,

„ O padre mio; nè giunger mai ti possa

„ Sì barbara novella!

„ Ma, privo di denaro, io spero invano

„ Ch'ei fugga... Ah! questa croce. (*Oh*
smemorata! (accorgendosi della croce
che le adorna il petto)

„ Ora sol me ne accorgo. E ben, si venda,

„ Ma come far? ma come a lui portarne

„ Il valore?... Fabrizio?... Ah no!... Gian-

(*netto?...*)

„ Neppur, neppure: essi vorrian sapere

„ Quello che dir non posso. E se pregassi?..

„ Sì lui, sì Pippo; ei solo

„ Giovar mi può, Fedel, buono, discreto,

„ Ei saprà rispettare il mio segreto. -

„ Si chiami il carcerier,...

(*batte alla porta d'Ant.*)

Ant. „ Son qua, signora.

Nin. Conoscete voi Pippo?

Ant. Il servo....

Nin. Appunto.

Se poteste, di grazia,

Farlo tosto avvertito

Ch'io gli vorrei parlar?

Ant. Uhm! non saprei...

Vedrem.. procureremo.. (-Chi va là? (s'ode
Gia. Apritemi. battere alla porta

Nin. Qual voce!

Ant. Che volete? (osservando per lo sport.

Voi qui, signor Giannetto?

Gia. Vi scongiuro,

Apritemi.

Ant. Impossibile.

Nin. Ah mio benefattor! (prendendo affettuosamente per mano Ant.

Ant. (E chi potrebbe

Resister mai? -) Restate. -- (alla Nin. affettando serietà

(Infin che male c'è?) -- Signore, entrate. (apre a Gian.

S C E N A III.

Giannetto, e detti.

Ant. Oh troppe grazie! (riceve da Gian. una moneta, e si ritira per la porta onde q'egli è entrato

Gia. Cara! (stringendole la mano

Nin. Ed è pur vero?

Ah dunque ancora tu non m'hai del tutto Abbandonata?

Gia. Abbandonarti? Oh cielo!

Tu sì m'abbandonasti allor... Che dico?

No no, perdonà.. io non lo credo.. E pure.,

Ah, se caro ti sono,

Se veder non mi vuoi morir d'affanno,

Ah toglì i dubbj miei,

M'apri il tuo cor; dimmi se rea tu sei.

(con dignità

Nin. Sono innocente.

Gia. E perchè dunque, o cara,

Non ti discolpi?

Nin. Perchè nulla io posso

Addurre in mia difesa:

Tacer m'è forza, se tradir non voglio

Chi già dall'empia sorte

È percosso abbastanza.

Gia. Ma sperar non poss'io?...

Nin. Vana speranza!

Gia. (Più non so che pensar!)-Ah mia Ninetta

Tu sei perseguitata:

Il Podestà crudele

La tua sentenza affretta! Tu conosci

Il rigor delle leggi; Ah! se non parli,

Se il tuo fatale arcano

A nasconderti ostini, ... io tremo! forse

In questo giorno stesso.. oh giorno orrendo!

Nin. Condannata sarò.. Non più: t'intendo.

Gia. Dunque parla Ninetta!

L'innocenza difendi,

O scusa almen l'errore.

Parla!

Nin. Nol posso.

Gia. E chi tel vieta?

Nin. Amore.

Gia. Amor possente nome

Come risuoni, come

Da quel soave labro

Nel mio dolente cor.

Nin. Sì, Amor. Per lui si fiera

Oggi si fa la sorte,

Che io corro in braccio a morte

Dove mi spinge amor,

Gia. Ninetta oh! Ciel!

Nin. Che mai

Da noi richiede amore!

Gia. Ch'io perda i tuoi bei rai

Amor comanderà!

Nin. Vanne... de' fidi suoi

Spesso fa scempio Amor.

a. 2 Vacilla a questi accenti,

Manca la sua mia costanza;

Misera! più speranza
Di libertà non ho.
Ma tutta la fidanza
Perduta ancor non ho.

Gia. Nel giusto Ciel si spera,
De' giusti ha cura il Cielo
Nin. Ah sì che il cielo in giubbilo
Spesso rivolge il pianto.

a 2 Caro per te quest' anima
Cara
Prova soavi palpiti
Ch' esprimere non sa.

S C E N A IV.

Antonio, subito il Podestà; poscia Ninetta
e in fine alcune guardie.

Ant. Ah destino crudel! Ma perchè mai
Tanto rigore questa volta ostenta
Il Podestà;... No, mormorar non voglio:
Ma qui certo s'asconde un qualche imbro-

Pod. Antonio? - Conducetemi (glio.
La prigioniera, -- No, non fia mai vero
Che a tollerare io m'abbia
Sprezzi e rifiuti, - Andate - (ad Ant. che
ha condotta la Nin.

(All' arte.) - Orsù, mia povera Ninetta,
T'accosta. A te mi guida
Tenerezza e pietà. Più non rammento
I tuoi torti con me: vorrei salvarti;
Ma come mai, se tutto
Rea ti condanna?

Nin. Io rea!

E creder lo potete!

Il P. Ah sì, pur troppo!

Nin. Tutto, è vero, congiura a danno mio;
Ma lo sanno gli Dei, rea non son' io.

Il P. E bene, io spero ancor. Tutto tu puoi,
Amabile Ninetta,

Aspettarti da me. Sì, non temere;
Voglio quest' oggi stesso
Toglierti di prigione.

Nin. O mio signore,
Se non mi promettete
Che intero mi sarà reso l'onore,
E innanzi agli occhi altrui
Sciolta ritornerò d' ogni sospetto,
Voglio quì rimaner.

Il P. Te lo prometto.

Si per voi, pupille amate,
Tutto tutto far desio;
Ma per me, tu pur, ben mio,
Qualche cosa devi far.

Nin. Chi m'ajuta?

Il P. Sta tranquilla,
E t' affida a chi t'adora:
Io salvar ti posso ancora,
Se t'arrendi al mio pregar,

Nin. Nò giammai.

Il P. Paventa, ingrata!
Coro di guardie (di fuori)
Ah Ninetta sventurata!

Il P. Quali accenti! - Un solo amplesso ...
(con trasporto ..

Coro (entrando.)

Radunato è il gran consesso;
a queste voci, esce fuori Ant. il quale si
tiene in disparte.

Manca solo il Podestà.

Il P. (Oh mia sorte maledetta!)
Ho capito; vengo in fretta.

(alle guardie.

Ah! senti? e ancora adesso ... (alla Nin.

Nin. Sì, ti replico lo stesso.

Il P. Ma la morte?

Nin. Non la temo.

Il P. Vanne, indegna; ci vedremo:

Quell' orgoglio alfin cadrà .

Udrai la sentenza ,

Perdon chiederai ;

Ma invan pregherai ,

Ma tardi sarà .

Coro ed Ant. (Oh Ciel , che fia !

Sospetto mi dà .)

Il P. In odio e furore

Cangiato è l'amore ,

Pietà nel mio petto

Più luogo non ha .

In questo punto s' ode da lontano il suono de' tamburi con cui s' annunzia al

Popolo che s' apre la sessione del Tribunale .

Coro Udite !

Pod. Vi seguo .

Coro È questo l' avviso .

Pod. E bene ? (alla Nin .

Nin. Ho deciso .

Pod. Qual sorte l' attenda

L' ingrata non sa . p-

Cor. ed Ant. (Quel torbido aspetto

Paura mi fa . (Coro parte col Pod .

Nin. (Ah , barbaro oggetto ,

(T' invola di quà !

S C E N A V .

Antonio , Ninetta , subito Pippo .

Ant. **P** odestà , Podestà ! tu mel' hai fatta .

Le cose questa volta

In regola non vanno . Ah piaccia al cielo !

Pippo ad Ant. Chiamar voi mi faceste . Ah

cara amica ! (ved. Nin. e correndo a lei

Nin. Ho bisogno di te . (a Pippo

Ant. Poche parole . (a Ninetta

Vedete ; io vo frattanto

A far la sentinella . (via

Pip. In ciò che posso ,

Quel poco ch' io possiedo ,

Volentieri ve l' offro .

Nin. Ah no , mio Pippo ,

(togliendosi frattanto dal collo la croce

Abusarmi non voglio

Del tuo buon cor . Solo ti chiedo in presto

Tre scudi , che andrai tosto

A portare là dove

Or ti dirò . Questa mia croce in pegno ...

Pip. Adagio , adagio . Dove

Portar debbo il denaro !

Nin. Hai tu presente

Quel gran castagno che si trova dietro

Al vicin colle ? ...

Pip. E che seavato è in modo

Che un uom vi si potrebbe

Quasi quasi appiattar .

Nin. Sì , quello appunto .

Là dentro ti scongiuro

Di riporre il denaro innanzi sera .

Pip. Dentro il vecchio castagno ? (maravigl .

Nin. Sì ; ma che niun ti vegga .

Pip. Siamo intesi . (in atto di partire

Nin. Ma Pippo ? e questa croce

Che ti scordavi !

Pip. Io non mi scordo nulla .

Tenetela vi prego .

Nin. Se la ricusi non accetto anch' io

L' offerta tua .

Pip. Vi sfido .

Ora che so quello che fare io debbo ,

Nessun più mi trattiene .

E' pure un gran piacere il far del bene .

Nin. Deh pensa che domani (trattenendolo

Oggi fors' anco non sarà più mio

Quest' ornamento !

Pip. Ohibò ! non lo credete .

Esser non può ; mel dice il cor : tenete .

- Nin. E beu per mia memoria
La serberai tu stesso.
Non hai più scuse adesso
Di rifiutarla ancor.
- Pip. Pegno adorato, ah sempre
Con Pippo tu starai: (*bacia la croce*
Compagna mia sarai
Fin che mi batte il cor.
(Mi cadono le lagrime;
(M' opprime il suo dolor!
a 2 (Un' anima sì tenera
(Mi fia presente ognor.
- Nin. A mio nome, deh consegna
Quest' anello al mio Giannetto.
- Pip. Tanta fede, eguale affetto
Ah veduto mai non ho!
- Nin. Digli insieme che lui solo
Fino all' ultimo sospiro, ...
Ma non dirgli che il mio duolo...
Questo core... Ah ch' io deliro!
Il mio ben più non vedrò.
- Pip. Per carità, cessate!
Sì, sì... non dubitate...
Tutto farò... dirò. (*per partire*
- Nin. Non t' obliar...
- Pip. Che dite! (*vivamente commosso*
Sapete chi son io.
- Nin. Povero Pippo, addio.
- Pip. Addio!... (Se ancor quì resto.
Mi scoppia in seno il cor.)
- Nin. L' ultimo istante è questo,
Che ci vediamo ancor.
- Pip. (Vedo in quegli occhi il pianto;
Ma ve' che piango anch' io!
- Nin. (Vedo in quegli occhi il pianto,
E la cagion son io.)
(Dove si trova, oh Dio!
(Un più sincero amor?)
a 2 (Addio!... (Se ancor quì resto,

(Mi scoppia in seno il cor.
(*Nin. va nella carcere, e Pippo parte*
S C E N A VI.

Stanza terrena in casa di Fabrizio,
come nell' Atto primo.

Lucia sola.

Infelice Ninetta... Ed è poi certo
Ch' ella sia rea? Qual dubbio!.. Il tempo,
Le prove, i testimoni, (il luogo,
E' ver, la colpa sua fanno evidente;
Ma pure chi sa mai? forse è innocente.
„ Chi non conosce il lagrimevol caso
„ Del venuto fornajo?
„ Il luogo, il tempo, il ferro
„ D' umano sangue intriso
„ L' accusavano reo; pronta e severa
„ Lo pnnì la giustizia, e reo non era.
S C E N A VII.
Lucia e Fernando.

Luc. **C**hi è? -- Fernando! oh Dio!
Fer. Mia cara amica,
Che nessuno ci ascolti! -- Ov' è Ninetta?
Luc. Ninetta!... Deh fuggite! (*piange*
Fer. Ma che vuol dir quel pianto?
Luc. Ah non m' interrogate!
Fer. Voi mi fate gelar!... (Entro il castagno
Ancor non pose... Un nero
Presentimento... Che pensare?... - E bene
Che fa! Deh rispondete!
Luc. Ah se sapeste!
Accusata di furto...!
Fer. La mia figlia?
Luc. Sì dessa.
Fer. Come?... Esser non può. Seguite.
Luc. Innanzi al tribunale
Forse in questo momento

E giudicata .
Fer. Eterni Dei , che sento !
 Accusata di furto . . . oh rossore !
 Condannata , punita mia figlia ? . . .
 Ah qual nube m' ingombra le ciglia
 Freddo il sangue mi piomba sul cor :
 Condannata ! . . . Ah si vada , si cerchi . . .
 Ma che fo ? . . . Son confuso , perplesso .
 Se mi scopro , oh Dio ! perdo me stesso ;
 Se più tardo , ella forse . . . Oh spavento ! . .
 Che cimento ! che fiero dolor !
 Ah lungi il timor ! *riscotendosi*
 Si tenti la sorte :
 Coraggio , mio core ;
 Si sprezzì la morte :
 La figlia diletta
 Si corra a salvar .
 Coraggio , mio core ;
 Vo' tutto arrischiare . *esce precipit*
Luc. Sventurato Fernando ! . . . Ed io pur sono
 Di tanto duolo la cagione ! Ah possa
 A' voti miei secondo
 Allontanare il ciel sì ria tempesta !
 L'unica grazia ch'io domando , è questa . p-
 S C E N A VIII.
 Sala del Tribunale in un gran Palazzo
 del Feudatario .
Pretore , Giudici , un Usciere ; il Podestà ;
Giannetto ; Fabrizio ; Popolo ; Guardie
alle porte .

I giudici sono assisi sui loro sedili ; in mezzo ad essi il Pretore , innanzi al quale è collocato un tavolino . - Il Podestà , presente alla sessione , occupa una sedia a parte -- Da un lato si vede il popolo spettatore , fra cui si distinguono Giannetto e Fabrizio . - All' alzarsi della tenda , si vede l' Usciere che va raccogliendo i voti nell'

urna . Una musica tetra annunzia questo terribile momento . L' usciere , raccolti i voti , consegnal' urna al Pretore , il quale , trovato che tutte le palle sono nere , esclama

Pret. **A** pieni voti è condannata .

Giann. Oh cielo ,

E tu soffri ?

Pret. Zitto !

Fab. Abbi prudenza !

Pret. Venga la rea . Stendete la sentenza :

all' Usciere , che parte subito
ad uno de' Giudici .

Pret. e Giud. Tremate , o popoli ,

A tale esempio

Questo è di Temide

L' augusto tempio :

Diva terribile ,

Inesorabile ,

Che in lance pondera

L' umano oprar ;

Il giusto libera ,

Protegge e vendica ;

Ma sempre il fulmine

Sovra il colpevole

Giugne a scagliar .

SCENA IX.

Ninetta , e detti

(*Ninetta entra accompagnata da alcune guardie che subito si ritirano , e preceduta dall' Usciere il quale le indica il luogo ov' ella debbe fermarsi .*)

Pret. **I**nfelice donzella ,

Omai più non vi resta

Che sperare nel ciel . -- Signor , porgete .

(*facendosi dare la sentenza*
dal Giudice che l' ha stesa)

*Considerando che la nominata
 Ninetta Villabella è rea convinta
 Di domestico furto; a pieni voti,
 Ed a tenor delle vigenti leggi,
 Il regio Tribunale
 La condanna alla pena capitale.
 Tutti, fuorchè il Pretore ed i Giudici
 Ah! qual colpo!... Già d'intorno
 Ulular la morte ascolto:
 in ogni
 Già dipinto volto
 nel suo
 Miro il duolo ed il terror!
 Giu. Aspettate; suspendete. (*slanciandosi*
 Voi punite un'innocente; verso i Giudici
 Un arcano, ah non sapete!
 La meschina chiude in cor.
 Tutti, eccetto il Pretore ed i Giudici
 Un arcano!
 Il Pret. e i Giud. E ben, parlate. (*alla Nin.*
 Nin. Rispettate il mio silenzio.
 Gia. Ah Ninetta!
 Fab. e Pip. Palesate.
 Nin. (*Non crescete il mio dolor!*
 Il P. (*Maledico il mio furor.*)
 Gia. Fab. (*Mi si spezza a brani il cor;*
 Il Pretore ed i Giudici.
 Ella tace: e ben si tratta
 Al supplizio. (*alle guardie*
 SCENA X.
 Fernando che entra impetuosamente, e detti.*

Fer. **A**h no! fermate
 Nin. Voi quì, padre?
 Gia. Fab. il Pod. Chi vegg'io?
 Fer. Vengo a voi col sangue mio (*a' Giudici*
 La mia figlia a liberar.
 Nin. (*Infelice! Possa il cielo*
 I suoi giorni almen serbar!)

Fer. (*I miei sforzi ed il mio zelo*
 Possa il cielo coronar!
 Gia. (*Oh coraggio! Possa il cielo*
 e Fab. (*Tanto zelo secondar!*
 Il Pod. (*Signori; è quello, è quello*
 (*alzandosi*
 Il disertor che preme:
 Eceo gl'indizi, -- e insieme
 Vi troverete l'ordine
 Di farlo imprigionar.
 Pret. Guardie. (*consegna a Gre. un foglio*
 Nin. Gio. Fab. Gran Dio!
 Il Pret. ed i Giud. Fermatevi (*le guardie*
 circondano

Nin. Gia. Fab.
 Oh cielo! e fia pur vero?
 Fer. Son vostro prigioniero;
 Il capo mio troncate;
 Ma il sangue risparmiatemi
 D'un'innocente vittima
 Che non si sa scolpar.
 Il Pretore ed i Giudici.
 La sentenza è pronunziata;
 Più nessun la può cambiar.
 Fer. Ma dunque.
 Il Pret., ed i Gi. d. L'uno in carcere.
 E l'altro sul patibolo.
 La legge è inalterabile;
 Il reo perir dovrà.

Fer. Nin. Gia. Fab. Il Pod.
 (*Che abisso di pene!*
 Mi perdo, deliro.
 Più fiero martiro
 L'Averno non ha.
 a 5 (*Un padre, una figlia*
 Tra' ceppi, alla scure!...
 A tante sciagure
 Chi mai reggerà!
 5

Il Pret. ed i Giud.
 Guardie, olà:
Fab. e Gia. Più non poss'io
 Tollerar...
Fer. ed il Pod. Son fuor di me!
Nin. Che faceste, padre mio!
 Per voi solo io vado a morte;
 E voi stesso alle ritorte
 Volontario offrite il piè.
Fer. Che dicesti?
Fer. Gia. Fab. Parla; spiegati.
Il Pret. ed i Giud.
 Via si tronchi ogni dimora;
 Alla carcere, al supplizio.
 Ah mio padre, in pria ch'io mora!
 (*in atto di volere da lui un amplesso*
Fer. Figlia!-- Barbari, lasciatemi.
 (*ai satelliti che lo trattengono*
Il Pret. ed i Giud.
 Eseguite. (*ai satelliti; i quali fan-*
no subito per istrascinar via Nin. e Fern.
Fer. e Nin. Oh Dio, soccorso!
Gia. e Fab. Ah Ninetta!
Il Pod. Qual rimorso!)
Nin. Mio Giannetto! mio Fabrizio!
Il Pret. ed i Giud.
 Alla carcere; al supplizio.
 (*ai satelliti.*
Tutti, fuorchè il Pret. ed i Giud.
 Ah neppur l'estremo amplesso!
 Questa è troppa crudeltà
 (Sino il pianto è negato al mio ciglio;
 (Entro il seno s'arresta il sospir.
 (Dio possente, mercede, consigli!
 (Tu m'aita il mio fato a soffrir.
Il Pret. i Giud. ed il Pod.
 (Ah già il pianto mi spunta sul ciglio!
 (Tanto strazio mi fa impietosir.

(Ma la legge non ode consiglio;
 (Noi dobbiamo alla legge ubbidir.)
 (*Le guardie dall'una parte conducono*
Fer. alla carcere; dall'altra la Ninetta al
luogo del supplizio. Il Pretore, i Giudici
ed il Podestà si ritirano. Tutti gli altri
pattono costernati.

SCENA XI.

Piazza del villaggio. Alla destra dello spettatore si vede il campanile ed una parte della Chiesa: verso la cima del campanile sporge in fuori un piccolo ponte ad uso di far delle riparazioni. -- Alla sinistra è collata la porta maggiore della Podesteria. Al di là della Podesteria c'è una contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla Chiesa. Parimente alla sinistra si vede una piccola porta, che è quella dell'orto della casa di Fabrizio.

Ernesto, e subito Pippo.

Ern. Che razza di villaggio!
 Neppure un cane che additar mi possa
 L'abitazion di questo Podestà,
 E quella di Fabrizio... Ah spero bene
 Di ritrovarvi ancora
 Il mio caro Fernando. Oh quanta gioja
 Ei proverà vedendo
 Il suo fedele Ernesto, ed ascoltando
 La felice notizia! -- Il ciel ti arrida,
 O clemente mio Re, che la sua grazia
 Col tuo nome segnasti! -- Ah finalmente
 (*si vede arrivar Pip. dal fondo della piazza*
 Ecco un uomo: egli certo saprà dirmi...
 Amico, una parola: ov'è la casa
 Del Podestà?
Pip. La casa sua? Guardate:
 Laggiù dopo il palazzo.

C'è una contrada; entrate: alla sinistra,
 La prima porta
Ern. E quella
 Di ser Fabrizio.
Pip. Dopo breye tratto
 Vien essa; ed è la quarta appunto.
Ern. Grazie. (parte)

SCENA XII.

Pippo; quindi *Giorgio*; e in fine *Antonio*.

Pip. Ora che nel castagno
 Ho riposto il denar, veder bramo
 Quanto mi avanza ancor. - Sono più ricco
 (siede sovra una panchina di sasso
 presso l'orto di *Fab.*, e conta il suo danaro
 Di quel che mi credeva... Ah questa lira,
 Nuova di zecca, me la diè *Ninetta*
 Un certo giorno... dunque a parte insieme
 Tu starai colla croce; - Ah brutta diavola,
 (mette a parte la lira, e in questo mo-
 mento compare la gazza sulla porta dell'orto
 Che fai lì? se ti colgo...
Gior. Con chi l'hai?
Pip. Con quella gazza infame - Oh! ecco
Antonio.
 (alzandosi, e raccogliendo il denaro
 E ben che nuove abbiamo? (ad. *Ant.*
 E la *Ninetta*?...
Ant. (piangendo) Ahimè! tutto è finito.
Pip. Podestà scellerato! (qui la gazza di-
 scende sulla panchina, rapisce la lira
 messa in disparte, e se ne vola sul campanile.
Gior. Oh guarda, guarda.
 (additandogli la gazza)
Pip. Briccona! E giustamente
 Rubarmi la moneta
 Che tanto mi premeva. - Ah birba, birba!
 Eccola là sul ponte. Oh se potessi.

Arrampicarmi, forse
 Troverei la mia lira. Ve' provarmi.
Ant. Andiamo insiem.
Pip. Gazzaccia maledetta! (*Pip.*
 e *Ant.* corrono via
Gior. Ah ahà, non correr tantò, che ti aspetta.

SCENA XIII

Ninetta in mezzo alla gente d'arme; *Con-
 tadini*, e *Giorgio* che s'è ritirato in un an-
 golo e ch'esprime il suo dolore.

(Alcuni satelliti fanno riparo alla calca
 de' *Contadini* nel fondo; *Ninetta* in mezzo
 ad altre genti d'arme discende dalla gra-
 dinata della *Podesteria*, e s'avvia lenta-
 mente verso la contrada che gira dietro al-
 la Chiesa: essa è preceduta e seguita dagli
 abitatori del villaggio.)

Coro Infelice, sventurata,
 Ti rassegna alla tua sorte:
 No, crudel non è la morte
 Quando è termine al martir.
Nin. Deh tu reggi in tal momento
 (soffermandosi avanti alla Chiesa
 Il mio cor, pietoso Iddio!
 Deh proteggi il padre mio,
 E ti basti il mio morir!--
 Or guidatemi alla morte. (ai satelliti
 Si finisca di soffrir.)

Coro e *Giorgio*.

Ah farebbe la sua sorte
 Anche un sasso intenerir!
 (La *Ninetta* prosegue il suo cammino,
 seguitata dal popolo, e ben tosto si toglie
 agli sguardi degli spettatori. -- Terminata
 la funebre marcia, *Giorgio* attraversa la
 scena lentamente e costernato.)

SCENA XIV.

*Giorgio Pippo ed Antonio nel campanile ;
e poscia Giannetto, Fabrizio, Lucia,
e diversi famigli.*

Pip. **G**iorgio, Giorgio? oh me felice!
(*sul ponte del campanile, tirando a se
qualche cosa da un buco in cui egli
aveva intruso il braccio. Intanto la
gazza è volata via.*)

Gior. E così che cosa è stato?

Pip. Tutto, tutto ho ritrovato:
Guarda: guarda; avvisa, grida.--
(*mostrandogli la posata.*)

Ant. Non lasciamola ammazzar!

Gior. Sei tu pazzo?

Ant. e Pip. Olà, fermate: (*veden-
do da lungi il convoglio, e gridando a
tutta voce*)

Dove andate? cosa fate?

Mon mi vogliono ascoltar.

Pip. Inumani, andrò ben io...
(*Pip. e Ant. rientrano nel campanile*)

Gior. Ti compiangio, amico mio;
Il cervello se n'è andato (*Pip. e
Ant. suonano una campana a tutta forza..*
Che fracasso indiavolato!

Oh che pazzo da legar!

Giann. Che vuol dir? (*uscendo precipitosa-
mente dall'orto.*)

Fab. e Luc. Che cosa avvenne? *idem,*
e dietro loro alcuni famigl.

Ant. e Pip. Innocente è la Ninetta; (*ricom-
parendo sul ponte.*)

Tutti, fuorchè Pippo, e Anton.
Innocente!

Ant. e P. Innocentissima.

Pip. Il cucchiajo, la forchetta,

La mia lira, è tutto qua -

Ant. Quella gazza maledetta

Gia. Fab. Luc. Gior. Giusto cielo!

Gli stessi col Coro

Caso eguale non si dà.

Pip. Padrona spiegate
Il vostro grembiale. (*Pippo
getta giù la posata nel grem-
biale della Lucia*)

Fab. e Gia. E desso; mirate, (*uno prende
subitamente la forchetta, e
l'altro il cucchiajo, che mo-
strano alla Lucia*)

I suddetti e Coro

Il colpo fatale

Corriamo a impedir.

Luc. Gior. Pip, Ant.

Il colpo fatale

Correte a impedir. *Fab. e Giann.,
colla posata, corrono via, e dietro
ad essi i famigl. - Pippo e Anto-
nio rientrano nel campanile, e suo-
nano di nuovo a martello.*)

SCENA XV.

*Il Podestà e suddetti, fuorchè Giannetto
e Fabrizio.*

Il P. **C**he scampanare è questo!
Che cosa è mai successo?

Luc. Del mio piacer l'eccesso (*cor-
rendogli incontro.*)

Non vi saprei spiegar.

Il P. Io non capisco niente.

Luc. La povera Ninetta
Pur troppo era innocente.--

Ah cari amici miei,

(*a Gior. ed al Pod.*)

Andiamola a incontrar.

- Gior. Andiamola a incontrar.
 Pod. Mi sembra di sognar. (*mentre la Lucia insieme con Giorgio fa per incamminarsi, s'ode di lontano una scarica di fucili. Pippo ed Ant. sul campanile stanno osservando attentamente verso la campagna*)
 Luc. Ah! qual rimbombo! Oh Dei!
 E' morta, è morta (*s'abbandona svenuta fra le braccia di Giorgio*)
 Pod. Oh cielo!
 Qual fremito! qual gelo
 Mi piomba sovra il cor!
 Ant. Pip. Io la vedo. Viene, viene.
 Qual trionfo! Oh benedetta!
 Coro Viva, viva la Ninetta, (*di dentro*
 La sua fede, il suo candor!
 Pod. Gio. Oh! che sento?
 Gio. Avete udito? (*alla Lucia che s'è risc.*
Alcuni famigli entrando, Ant. e Pippo
 Viene, viene; non temete.
 Luc. Dite il vero?
 I sudd. fam. La vedrete.
 Pod. Ma lo sparo!
 I sudd. fam. Fu allegria.
 Ant. Pip. ed i Fam.
 Ecco, ecco!

SCENA XVI. ED ULTIMA

- I suddetti, Ninetta, Fabrizio, Giannetto,
 Abitanti, Genti d'arme; e poscia Ernesto con Fernando.
 La Ninetta è assisa sopra un carro, adornato all'infretta di rami e di fiori, e tratto da alcuni contadini. Giannetto, Fabrizio ed altri contadini le fanno cor-

teggio. Diversi contadinelli si arrampicano qua e là per vedere.

- Luc. Figlia mia! (*correndo incontro alla Ninetta*)
 Gia. Si rilasci la Ninetta. (*leggendo ciò che sta scritto in una carta ch'egli consegna al Podestà.*)
 Questa è mano del Pretor.
 Fab. Gia. (Quanto meno il cor l'aspetta,
 e Luc. (Sembra il giubilo maggior,
 Pod. (Quanto costa una vendetta!
 Di rimorsi ho pieno il cor.)
 Gio. Pip. (Viva, viva la Ninetta,
 Ant. Cor. (La sua fede, ed il suo cor!
 Pip. e Ant. discendono dal camp.
 Nin. Queste grida di letizia
 Danno tregua al mio tormento,
 Ma il mio cor non è contento,
 Ma con voi, miei fidi amici,
 No, gioir non posso ancor!
 Fab. Gia. Mia Ninetta, che mai dici?
 e Luc. E' svanito ogni timor.
 Nin. No no!... Dov'è mio padre?
 Nessun risponde; oh Dio!
 Vive? che fa?
 Fer. Cor mio, (*comparendo improvvis. accompagnato da Ern.*
 Sì vive, e a te sen vola,
 Sempre con te sarà. (*abbracciando la figlia*)
 Nin. Ah padre! Or sì che obbligo
 Tutti i passati guai;
 Ah che perfetta è omai
 La mia felicità!
 Tutti gli altri, fuorchè il Pod.
 Ah chi provato ha mai

Pod. Egual felicità!
 Na in che modo fu costui (*accennando Fer.*)

Fer. Dal suo carcer liberato?
 Per un ordine firmato
 Dal monarca mio signor. (*Ern. ne fa testimonianza co' suoi cenni.*)

Tutti gli altri, fuorchè il Coro e il Pod.

(Viva il Principe adorato
 Che sol regna coll'amor!)

Pod. (Son confuso; strabiliato;
 Di me stesso sento orror;)

Coro (E' confuso, strabiliato, (*add. il P.*)
 E già cambia di color.)

Nin. E il buon Pippo? non lo vedo

Pip. Cara amica, sono qua. (*accorrendo verso la Nin., la quale gli fa grande accoglienza; dietro ad esse viene Ant.*)

Luc. Mia Ninetta, ecco il tuo sposo;
 (*unendo la mano di Nin. con quella di Gian.*)

Fer. Giann. e Nin.

Oh momenio avventuroso!

Luc. Ma perdona alla Lucia (*Nin. e G.*)

Fab. Brava, brava moglie mia! *l'abbr.*

Gian. Nin. (Ah mio ben, fra tanto giubilo
 (Sento il cor dal sen balzar.)

Tutti gli altri, fuorchè il Pod.

(Una scena così tenera
 Fa di gioja lagrimar.)

H P. (Una scena così tenera
 Mi costringe a lagrimar.)

Giann. Nin. Fer. Pippo.

(Ecco cessato il vento,
 Placato il mare infido:
 Salvi siam giunti al lido;
 Alfin respira il cor.)

il Pod. (Sordo susurra il vento,
 Minaccia il mare infido:
 Tutti son giunti al lido;
 Io son fra l'onde ancor.
Tutti, fuorchè il Pod.

(In gioja ed in contento
 Cangiato è il mio timor.)

Pod. (D'un tardo pentimento
 Pavento, oh Dio, l'orror!)

Fine del Melodramma.

88483

62488

